

Scheda di approfondimento

GEORGE SCANGOS

Chief Executive Officer di Vir Biotechnology

Una rivoluzione nel mondo dei farmaci

Come immagina la Medicina fra 20 o 50 anni? Tramite le nuove tecnologie si riuscirà a fare un nuovo salto fondamentale, come quello che - grazie ai vaccini e agli antibiotici - ha rivoluzionato il destino del mondo nella prima metà del ventesimo secolo?

«Non c'è mai stato un periodo storico più propizio alla scienza e alla medicina di quello in cui viviamo. Pensiamo che nei prossimi 30 anni flagelli come l'HIV e la tubercolosi verranno debellati. Nuove terapie basate su concetti innovativi verranno inoltre usate regolarmente per prevenire e curare infezioni croniche e acute. Molte infezioni potranno, oltretutto, essere identificate tempestivamente e prevenute o trattate prima che i sintomi si presentino. L'Evoluzione ci insegna, però, che siamo in una gara continua con i patogeni che creano le infezioni. Nuovi flagelli si presenteranno in futuro: la battaglia è destinata a continuare».

Gli anticorpi monoclonali diventeranno nei prossimi anni una terapia a larga diffusione per curare le infezioni batteriche e affiancheranno, o addirittura scavalcheranno gli antibiotici?

«Crediamo che gli anticorpi monoclonali possano avere ampie applicazioni nel campo delle malattie infettive. E con i passi avanti compiuti per ridurre i costi a livello della produzione è possibile che in un futuro non troppo distante questi nuovi farmaci possano trovare impieghi ancora più estesi di quelli che conosciamo oggi. La resistenza agli antibiotici sta senza dubbio diventando una minaccia alla salute pubblica globale. Al momento ce ne stiamo occupando, ma è ancora troppo presto per sapere quale sarà la soluzione».

Perché avete deciso di concentrarvi sulle malattie infettive e non su altri tipi di patologie?

«Crediamo che gli anticorpi monoclonali, come quelli identificati da Humabs, abbiano grandi potenzialità nella prevenzione e nel trattamento di una grande varietà di malattie infettive. Gli anticorpi mAbs sono una delle diverse tecnologie che stiamo utilizzando per trattare malattie quali l'epatite B, l'influenza e Ebola. Quando abbiamo creato Vir, sapevamo che se avessimo avuto successo avremmo contribuito ad alleviare molta sofferenza umana, creando al contempo significativi rendimenti finanziari per i nostri investitori».

C'è una differenza fra il modo di fare ricerca biotecnologica in Svizzera, e negli Stati Uniti?

«Quella scientifica è una comunità globale, oggi più che mai. La globalizzazione delle idee permette di far circolare facilmente il pensiero scientifico attraverso i confini, permettendoci di lavorare in modo fluido, indipendentemente dai luoghi che danno vita alle innovazioni. Il nostro lavoro con Humabs è un eccellente esempio di questo metodo di lavoro. Humabs ha creato un team di grandissimo valore che ha dedicato 10 anni di lavoro pionieristico alla ricerca sugli anticorpi per la cura delle malattie infettive. In questo modo Humabs è diventata un importante centro di eccellenza nella ricerca sugli anticorpi. Ora che il team di Humabs fa parte di Vir possiamo integrare la loro piattaforma, le loro scoperte scientifiche e il loro talento nel nostro programma di ricerca e sviluppo».

Inaugurazione dei nuovi laboratori di ricerca della Humabs BioMed SA

Bellinzona, 14 marzo 2019